

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

LAZIO Sette Avenire

Domenica scorsa il vescovo Vincenzo Viva ha presieduto la Messa in Cattedrale per l'avvio del nuovo anno pastorale «Andare, annunciare e curare»

DI ALESSANDRO PAONE

«**A** priamo l'anno pastorale con l'invito del padre della parabola "Va' oggi a lavorare nella vigna": è la vigna del discernimento, dell'impegno per la trasmissione della fede, della verifica delle nostre motivazioni pastorali e dell'analisi sincera dei nostri frutti. È la vigna dell'andare, dell'annunciare e del prendersi cura: essa è davanti a noi e il Padre ci chiama a lavorarvi». Così, domenica scorsa nella Messa in San Pancrazio, in occasione dell'anniversario della Dedicazione della Basilica Cattedrale di Albano, il vescovo Vincenzo Viva si è rivolto ai fedeli della diocesi nell'avvio del nuovo anno pastorale. «La memoria della Cattedrale – ha detto Viva – ci invita a pensare tutto ciò che facciamo nelle nostre parrocchie, nelle case religiose e nelle associazioni, in un orizzonte ecclesiale. Di questo "oggi" nel quale il Signore ci chiama e ci manda, ci parla in questa domenica anche la Parola di Dio».

Il vescovo ha quindi preso spunto dalla parabola del Vangelo di Matteo, del padre che invita i figli ad andare a lavorare nella vigna: «È una parabola esemplare e anche polemica nei confronti dei sacerdoti e dei capi del popolo – ha aggiunto Viva – ma è anche una parabola che contiene implicitamente delle avvertenze di carattere ecclesiale. Il padre della parabola dice affettuosamente: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". È lo stesso "oggi" che troviamo nella sinagoga di Nazareth, è l'"oggi" che ascolta anche Zaccheo: gli evangelisti sembrano presentarci un Dio che è interessato all'"oggi": un Dio che oggi chiama, oggi perdona, oggi manda. Anche il profeta Ezechiele, che abbiamo sentito nella prima lettura, sembra suggerire questa prospettiva: ciò che conta agli occhi di Dio è il nostro atteggiamento presente». La riflessione si è poi spostata sulla spiegazione di Gesù, che loda il primo figlio: quello che ha detto prima "no",



Il vescovo Viva nella celebrazione di domenica scorsa nella solennità della Dedicazione della Cattedrale e avvio dell'anno pastorale

La formazione dei candidati ai Ministeri istituiti

Venerdì prossimo alle 19, presso il seminario vescovile di Albano, il vescovo Vincenzo Viva incontrerà i candidati ai Ministeri istituiti di lettore, accolito e catechista della diocesi di Albano, che inizieranno il secondo anno di formazione, coordinato da don Jourdan Pinheiro, vicario episcopale per il laicato. Ai ministeri istituiti possono accedere donne e uomini di almeno 25 anni di età, che manifestano la loro disponibilità, siano persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità. L'istituzione dei ministeri istituiti avverrà, ad opera del vescovo, al termine del periodo di formazione e il mandato durerà cinque anni.

ma poi è andato: «Origene, grande teologo e scrittore alessandrino dei primi secoli del cristianesimo – ha detto Viva – apre anche a una lettura che vede in questi due figli della parabola due tipi di credenti che stanno dentro la stessa Chiesa: quelli che fanno grandi promesse, ma poi non

realizzano niente e quelli che invece, grazie al pentimento, si impegnano a migliorare e mettere in pratica il Vangelo. Si può sviluppare questa linea interpretativa e riconoscere nei due figli della parabola anche le due dimensioni che ogni discepolo di Gesù porta, in fin dei conti, dentro se stesso. Tante volte noi siamo come il secondo figlio, ma tante volte, per fortuna, siamo anche come il primo, lodato da Gesù. Diciamo prima i nostri "no", perché ci facciamo prendere dalle nostre paure e dai nostri calcoli, ma, poi, sappiamo anche superare l'uomo "vecchio" che sta dentro di noi e andiamo a lavorare nella vigna del Signore». Nella parabola, ha poi sottolineato Viva, manca un terzo figlio, quello che dice "sì" e va subito: «A pensarci bene, questo terzo figlio – ha proseguito Viva – è solo Gesù stesso, il Figlio di Dio. Il nostro essere figli di Dio è, invece, caratterizzato da debolezza e incoerenza: il Signore sa come siamo fatti, sa come è fatta la sua Chiesa, sa che la nostra libertà è fragile, ma può anche portarci a cambiare verso il bene. La Chiesa non è fatta di persone che non sbagliano mai, ma di peccatori convertiti». Quindi, Viva si è rivolto a tutti gli operatori pastorali, laici e consacrati, e ai presbiteri: «La tentazione del figlio che dice "sì,

signore" – ha detto il presule – è la tentazione dell'immagine e dell'apparenza. Come operatori pastorali e presbiteri non siamo chiamati a riempire la scena, ma a seguire l'esempio di Cristo che "svuotò se stesso". Dovremmo essere, in questo anno pastorale, una Chiesa che pensa come Cristo, una Chiesa che sa svuotarsi da ciò che è solo apparenza, una Chiesa che si mette a servizio, che va all'essenziale, che non teme di farsi simile agli uomini andando loro incontro, incarnandosi nelle situazioni umane». Infine, Viva ha rimarcato due attenzioni per il nuovo anno pastorale. La prima riguarda l'imminente consegna alla Chiesa di Albano di una nota pastorale sul rinnovamento dell'iniziazione cristiana, frutto di un lungo periodo di discernimento sul tema della trasmissione della fede: «La posta in gioco – ha continuato Viva – è di fondamentale importanza: la trasmissione della fede non è un servizio che la parrocchia offre accanto ad altri, attraverso i catechisti, ma è la parrocchia stessa che genera e realizza il suo essere vera Chiesa di Gesù con il suo mandato missionario. Dobbiamo avere il coraggio di un nuovo patto che ci vede tutti più uniti, più in sinergia, più creativi. Non si iniziano i ragazzi alla fede, se non si annuncia il Vangelo agli adulti». La seconda riguarda la prima visita pastorale che lo stesso Viva inizierà da Nettuno il prossimo 28 novembre: «Vi chiedo – ha concluso il vescovo – di accompagnare con la preghiera la visita pastorale che inizierà concretamente a Nettuno. A tutti chiedo il dono della preghiera, perché possiamo raggiungere gli obiettivi che ho segnalato nell'indizione della Visita. Ma prepariamoci anche a questo appuntamento, facendo nostro il richiamo che papa Leone ha rivolto a noi vescovi italiani, invitandoci al coraggio dell'essenziale».

L'INCONTRO

In dialogo come «Custodi di fraternità»

Questa sera alle 18, a conclusione del Tempo del Creato e dell'ottavo centenario del transito di san Francesco d'Assisi, si terrà presso il Convento dei Cappuccini di Albano l'incontro "Custodi di fraternità. Il dialogo islamo-cristiano sulle orme di san Francesco d'Assisi", coordinato dall'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, diretto da Massimo De Magistris. Parteciperanno il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, Mustafâ Cenap Aydin (presidente dell'istituto Tevere di Roma) e suor Mary T. Barron, Nsa (membro consultore del Dicastero per il dialogo interreligioso). Alla base dell'incontro, la nota "Un cammino di speranza. Sessant'anni di dialogo e di fratellanza interreligiosa alla luce della Dichiarazione conciliare Nostra aetate". «Il modello del poverello di Assisi – dice Massimo De Magistris – è ancora oggi universalmente un paradigma efficace di incontro e dialogo».

LA CERIMONIA

Un esempio ancora vivo di fede e santità vissute nell'amore coniugale

Un esempio di amore coniugale a servizio della vita e della Chiesa, una famiglia che ha dato una testimonianza di fede che dura ancora nel presente. Lunedì scorso, si è tenuta ad Anzio, presso Riviera Zannardelli – dove si trovava la loro casa estiva – la cerimonia di inaugurazione del monumento e di una targa commemorativa in memoria dei beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, modelli di fede, famiglia e apostolato laicale.

Presente alla cerimonia, insieme al sindaco di Anzio Aurelio Lo Fazio, anche il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, che ha benedetto l'opera. A seguire, nella Sala Consiliare di Villa Sarsina, si è svolto un convegno sul tema "Santità nel quotidiano" che, moderato da Gabriele Federici, presidente del Consiglio comunale di Anzio, ha visto, dopo i saluti istituzionali degli stessi Viva e Lo Fazio, gli interventi di padre Massimiliano Novello OFMCap, postulatore delle Cause dei santi, dello storico Clemente Marigliani e di Vincenzo Liparulo che è stato tramite con il postulatore. «Ringrazio il vescovo della sua presenza – ha detto il sindaco Aurelio Lo Fazio – e chi, in questi mesi, ha lavorato alla ricostruzione storica della presenza ad Anzio dei Beati. In particolare, padre Massimiliano Novello, postulatore delle Cause dei santi, che ha fortemente voluto questo momento e ci ha aperto il mondo di questa bella e santa famiglia».

La scoperta della targa

Sono state inaugurate ad Anzio la targa e la scultura dedicate ai beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, modelli di fede, famiglia e apostolato laicale

La targa è stata apposta dove si trovava la dimora estiva dei coniugi, sulla riviera Zannardelli, e il monumento è stato collocato proprio di fronte. Il sindaco ha voluto sottolineare: «L'approccio religioso che ha avuto Anzio, un paese di pescatori per i quali la religiosità è molto importante. La vita dei Beati ci ricorda l'importanza della famiglia – ha detto Lo Fazio – prima forma di comunità, un modello sociale che incarna i principi della solidarietà, della sussidiarietà e del bene comune che poi trovano affermazione nella vita delle istituzioni». Nel corso dell'evento sono state ricordate, fra le opere dei beati, anche alcune fatte a favore della popolazione anziana, realizzate con lo storico parroco "presidente", padre Leone Turco. Al termine dell'incontro, sono state donate al sindaco delle immagini della vita familiare dei Beati coniugi.

Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, sono stati i primi sposi ad essere beatificati come coppia il 21 ottobre 2001 da San Giovanni Paolo II: «Questi coniugi – ha detto San Giovanni Paolo II nell'omelia della Messa di beatificazione – hanno vissuto, nella luce del Vangelo e con grande intensità umana, l'amore coniugale e il servizio alla vita. Hanno assunto con piena responsabilità il compito di collaborare con Dio nella procreazione, dedicandosi generosamente ai figli per educarli, guidarli, orientarli alla scoperta del suo disegno d'amore. Attingendo alla parola di Dio ed alla testimonianza dei santi, i beati sposi hanno vissuto una vita ordinaria in modo straordinario. Tra le gioie e le preoccupazioni di una famiglia normale, hanno saputo realizzare un'esistenza straordinariamente ricca di spiritualità».

Giovanni Salsano

LA FESTA

Generazioni in cammino

Sono terminate domenica scorsa, ad Albano laziale, le celebrazioni per i cinquant'anni del Gruppo Scout Agesci Albano 2: mezzo secolo di impegno educativo, servizio e vita comunitaria, durante il quale generazioni di ragazze e ragazzi sono state accompagnate nella crescita attraverso la proposta dello scoutismo cattolico. I festeggiamenti, patrocinati dal Comune di Albano Laziale, si sono aperti venerdì 25 settembre nella Sala Nobile di Palazzo Savelli, con il convegno "Imparare facendo. Lo scoutismo tra metodo originale e nuove sfide educative" e sono proseguiti il giorno successivo in piazza Pia con la realizzazione di alcune costruzioni tipiche dei campi scout, giochi, at-

tività in stile scout e momenti dedicati alla memoria dei cinquant'anni di storia del Gruppo Albano 2. Domenica scorsa, infine, la Messa di ringraziamento, presieduta dall'assistente ecclesiastico padre Vincenzo Tramontana, è stata celebrata nella chiesa dell'Istituto Murialdo, luogo che da sempre ospita le attività del Gruppo. «Celebrare cinquant'anni di Albano 2 – ha detto la Comunità Capi del Gruppo Albano 2 – significa ricordare generazioni di ragazzi, capi e famiglie che hanno condiviso esperienze, strada e servizio. Questo anniversario è per noi un'occasione per fare memoria con gratitudine, ma soprattutto per guardare avanti, rinnovando l'impegno a essere una presenza educativa viva e significativa per i giovani e per la città di Albano».

Socialità e tutela del Creato, al via l'«Ottobre scientifico»

Quattro appuntamenti, con cadenza settimanale, per sensibilizzare i cittadini sulla cura del Creato e tematiche sociali rivolte alla comunità. Inizierà sabato prossimo – con la prima conferenza alle 16.30 presso la parrocchia Santissimo Salvatore a Genzano di Roma sul tema "Il suolo: un patrimonio da preservare", a cura di Fabio Macchi – l'edizione 2026 di "Ottobre scientifico", la manifestazione a cura dell'associazione "Centro arcipelago Aps", che ha ricevuto il patrocinio morale della diocesi di Albano, e che prevede tre conferenze a contenuto scientifico e informativo e una quarta dedicata alla presentazione da parte degli organizzatori di una nuova area verde. La seconda conferenza sarà sabato 17 ottobre sul tema "Riforestazione urbana, benefici per l'ambiente e per la qualità della vita", a cura di Lucio Allegretti e la terza il 24 ottobre "Cambiamenti climatici e disponibilità delle risorse idriche" a cura di Fabio Macchi e Lucio Allegretti. Entrambe inizieranno alle 16.30, così come l'ultimo appuntamento – sabato 31 ottobre – che prevede la piantumazione di alberi presso la corte della parrocchia, che porterà alla realizzazione di una nuova "Area verde", aperta alla comunità, in particolare ai giovani.

Per sostenere crescita e relazioni

Nella Fattoria Riparo di Anzio apre l'Officina degli asini, un nuovo progetto educativo

Sarà inaugurata oggi pomeriggio alle 16.30, presso la Fattoria Riparo di Anzio, in via Oratorio di Santa Rita, 2, l'Officina degli asini, il nuovo Centro per gli interventi assistiti con gli animali (laa), che affianca da oggi le attività educative della cooperativa. L'appuntamento prevede la presentazione del centro, laboratori di lettura per bambine e bambini e un brindisi conclusivo in fattoria. «L'Officina degli asini – spiegano dalla Fattoria Riparo –

nasce con l'obiettivo di promuovere il benessere condiviso tra persone e animali, attraverso attività basate sull'ascolto, l'accoglienza e il rispetto reciproco per creare le basi di una relazione autentica con gli animali, in cui ogni partecipante possa trovare spazio per esprimere se stesso e la propria unicità in un ambiente sicuro. Ogni progetto viene costruito su misura dall'équipe multidisciplinare, per rispondere il più possibile ai bisogni e ai desideri dei partecipanti». Protagonisti del nuovo centro sono quattro asini adulti – Tina, Nanà, Lucio e Nunù – che entrano a far parte, insieme a professionisti specializzati in laa, dell'équipe multidisciplinare della Fattoria Riparo, secondo quan-

to previsto dalle Linee guida nazionali per gli laa del 25 marzo 2015. «Gli asini – aggiungono i referenti del progetto – assumeranno il ruolo di "co-terapeuti" e facilitatori sociali nei percorsi rivolti a persone di ogni età. Le attività previste dal nuovo centro comprendono percorsi di avvicinamento all'asino per singoli e gruppi di tutte le età, attività assistite con gli animali, coordinate in collaborazione con le figure socio-sanitarie di riferimento, rivolte a centri diurni, comunità, strutture per persone con disabilità e case di riposo per anziani, laboratori di zoantropologia didattica per bambini e ragazzi e percorsi di welfare e volontariato aziendale, come giornate di team building outdoor in un'ot-

Gli asini della Fattoria didattica Riparo, protagonisti della nuova attività della cooperativa



tica di responsabilità sociale, rivolte a gruppi di lavoro, équipe socio-sanitarie, squadre sportive e gruppi formali e informali». L'Officina degli asini si inserisce nel percorso della Fattoria Riparo, realtà educativa che prende il nome da una frase dell'intellettuale ambientalista e pacifista Alex Langer («Provate sempre a riparare il mondo») ed è attiva

ad Anzio dal 2014 all'interno di Podere San Giuseppe. Da oltre dieci anni, promuove attività educative, relazionali e formative rivolte a bambini, famiglie e gruppi, con particolare attenzione al rapporto tra persona, ambiente naturale e animale, e sostiene progetti di inclusione sociale e lavorativa per persone in difficoltà. (G.Sal.)